RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

ENCICLOPEDIA MONOGRAFICA del FRIULI-VENEZIA GIULIA, vol. III, *La storia e la cultura*, parte quarta, Istituto per l'Enciclopedia, Udine, 1981, pagg. XIX, 1881-2409.

L'Istituto sta degnamente assolvendo il proprio compito: di dotarci cioè d'un'organica *summa* della civiltà che fiorí in queste nostre contrade (del Friuli storico, che va ben oltre l'attuale circoscrizione geografica, e del troncone mutilo della Venezia Giulia).

Secondo taluni, quest'iniziativa campa al di sopra dei propri meriti e della propria reputazione. È un'accusa gratuita. Nonostante gli innegabili rischi, cui si espone chi affronta un'impresa di tale mole, l'Istituto è riuscito a rintuzzar da par suo le critiche, sfornando man mano i singoli tomi senza sostanziali flessioni qualitative.

In questo volume (che abbraccia la storia della musica, dello spettacolo e delle scienze umanistiche) v'è da rimarcare il solito neo: non sempre è felice la scelta e la selezione delle immagini. Se ne privilegiano alcune di dubbio interesse con sgargianti quadricromie a piena pagina, relegandone altre di ben maggior spicco in scialbi tasselli ai margini del testo. Comunque — a dispetto di queste lacune — l'Istituto i propri galloni se li è guadagnati sul campo e non possiamo non riconoscerglielo.

A. C.

« MESSAGGERO VENETO », S.V.E. Editrice, Udine, 1981, 48 pagine con 22 illustrazioni.

Introduce quest'agile volumetto, edito per i trentacinque anni della testata udinese, una nota del direttore Vittorino Meloni. Energico e deciso (piú i collaboratori mordono il freno — cosí almeno si dice — piú lui accorcia le briglie) Meloni ha saputo dare al giornale, la cui area di diffusione è sostanzialmente ristretta alla provincia di Udine con modeste frange nel Pordenonese e nel Goriziano, una personalissima impronta. L'uomo ha dunque carattere e lo si vede. Con lui il « Messaggero », che idealmente si riallaccia — ed è davvero un prestigioso *pedigree* — al « Giornale di Udine » sorto nel lontano 1866, ha vissuto una sorta di *new deal*, introducendo per primo fra i quotidiani della Penisola la stampa in *offset*, con tecniche d'avanguardia e con un piú largo impiego dell'immagine accanto al testo stampato.

L'abbandono del piombo (e delle retoriche nostalgie che vi eran connesse) costituisce pur sempre un fatto traumatico, ma il « Messaggero » l'ha superato di petto e senza postumi, dilatando le vendite e chiudendo i conti in attivo: caso desueto nell'anemico panorama dell'editoria italiana.

Non è facile dar un volto nuovo al giornalismo nostrano, che arranca da secoli fra vocazioni elitarie e seduzioni populiste: le drammatiche vicissitudini de « Il Corriere » ne sono un esempio sconfortante.

Durante i vent'anni del Fascismo anche le penne piú prestigiose (e non c'è tardivo autodafè che possa riscattarle) indulsero ai peggiori luoghi comuni della propaganda. Con l'affermarsi nel secondo dopoguerra della democrazia parlamentare, i piú abbracciarono un'ideologia (bianca o rossa che fosse). E non tanto per servirla quanto per servirsene: piú che il riflesso di intime convinzioni la tessera è divenuta per gli Italiani veicolo di facili carriere.

Per molti giornalisti da fureria, che condizionano con la forza del numero i comitati di redazione, il diritto d'informazione è spesso divenuto strumento di parte. Essi si ritengono una categoria privilegiata con licenza di calunnia, garantiti dall'impunità (e sempre disposti ad usarne e ad abusarne).

Riusciranno forse a sottrarsi alla giustizia togata, spesso condizionata da sterili garantismi e poco attenta al cosiddetto delitto di cronaca (che tanto guasto fa ai nostri giorni), ma non certo al discredito presso il lettore. Di tutti i giudici il solo che questi intellettuali *engagés* dovrebbero temere.

Ma se n'infischiano anche di lui: piú che a informarlo, tendono a mettergli il mordacchio e a corbellarlo. Non servono la verità, ma mirano solo a far proseliti.

A. C.

Il Friuli Occidentale, Rivista trimestrale della Provincia di Pordenone - Anno VII n. 1 - Nuova serie, 32 pagine.